

"Un po' di ribellione di tanto in tanto è una buona cosa" THOMAS JEFFERSON

ANNO LIII - N. 10 - DICEMBRE 2001

Direzione, Redazione, Amministrazione: Via Consolata, 11 - 10122 TORINO
E-mail: linc@marco.aerre.it - Telef. + Fax 011.521.20.00

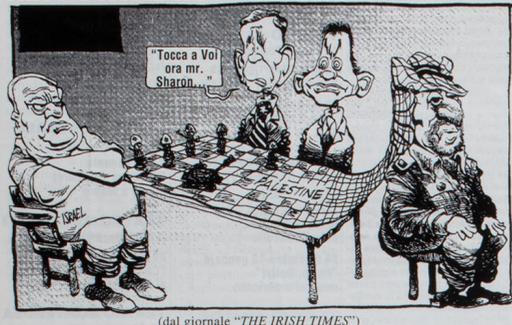
Abbonamento annuo € 7,75 - Estero € 10,33 - Sostenitore € 15,49
Conto corrente postale 26188102 - Spediz. in a.p. 45% - Comma 20/b - Legge 662/96 - Filiale di Torino

Per inserzioni rivolgersi alla nostra Amministrazione

"La patria è dove si vive felici" VOLTAIRE

Prezzo € 0,77

ARAFAT E SHARON SONO RESPONSABILI DELLA GUERRA CIVILE



(dal giornale "THE IRISH TIMES")

Di fronte ai reciproci continui massacri fra arabi e israeliani e alla decisione di Sharon di interrompere ogni contatto con l'Autorità Nazionale Palestinese, il Consiglio di Sicurezza dell'ONU ha emanato una risoluzione di Tunisia, Egitto e Francia che proponeva l'invio nel Medio Oriente di "osservatori" per un sistema di monitoraggio...

Inoltre, dovrebbe consentire che i quartieri arabi di Gerusalemme con i luoghi sacri (comprese le moschee di Omar e Al Aqsa), costituiscono la capitale del nuovo Stato sovrano di Palestina, che deve essere proclamato al più presto. E poi controllare il funzionamento delle "jeshiva" che sono fucine di fondamentalismo religioso, di fanatismo politico, di razzismo (come le scuole coraniche); stabilire per legge l'incapacità di abilitazione a ricoprire cariche pubbliche e di funzione rabbinica, bloccando i pendolari che vieta di imporsi alla popolazione civile per l'osservanza del riposo sabbatico e di altri precetti religiosi.

In fine abbandonare la barbara pratica tipicamente nazista di assassinare gli avversari politici tramite i Servizi segreti e gli elicotteri, di attuare appresaglie a danno di civili arabi innocenti sia demolendo le loro case, sia bloccando i pendolari che da Gaza vanno a lavorare in Israele.

Chi visita Israele si accorge che manca l'integrazione sociale degli arabi (occupano soltanto l'1 per cento dei posti di lavoro, nel campo accademico sono soltanto 15 su 6.000, il tasso di disoccupazione è doppio di quello fra gli ebrei, i 10 deputati arabi sui 120 membri della Knesset sono praticamente ignorati dai vari governi d'Israele, tranne Rabin). Nelle elezioni del 2001, le liste degli arabi ottennero il 13 per cento dei voti, ma solo 10 deputati arabi furono eletti.

Infine abbandonare la barbara pratica tipicamente nazista di assassinare gli avversari politici tramite i Servizi segreti e gli elicotteri, di attuare appresaglie a danno di civili arabi innocenti sia demolendo le loro case, sia bloccando i pendolari che da Gaza vanno a lavorare in Israele.

Chi visita Israele si accorge che manca l'integrazione sociale degli arabi (occupano soltanto l'1 per cento dei posti di lavoro, nel campo accademico sono soltanto 15 su 6.000, il tasso di disoccupazione è doppio di quello fra gli ebrei, i 10 deputati arabi sui 120 membri della Knesset sono praticamente ignorati dai vari governi d'Israele, tranne Rabin). Nelle elezioni del 2001, le liste degli arabi ottennero il 13 per cento dei voti, ma solo 10 deputati arabi furono eletti.

Questa dovrebbe essere la prima misura radicale per la pace, seguita dalla proclamazione di Stato palestinese indipendente e dalla soluzione (a suo tempo prevista da Barak) per Gerusalemme, capitale dei due Stati.

Questa dovrebbe essere la prima misura radicale per la pace, seguita dalla proclamazione di Stato palestinese indipendente e dalla soluzione (a suo tempo prevista da Barak) per Gerusalemme, capitale dei due Stati.

Questa dovrebbe essere la prima misura radicale per la pace, seguita dalla proclamazione di Stato palestinese indipendente e dalla soluzione (a suo tempo prevista da Barak) per Gerusalemme, capitale dei due Stati.

Questa dovrebbe essere la prima misura radicale per la pace, seguita dalla proclamazione di Stato palestinese indipendente e dalla soluzione (a suo tempo prevista da Barak) per Gerusalemme, capitale dei due Stati.

Questa dovrebbe essere la prima misura radicale per la pace, seguita dalla proclamazione di Stato palestinese indipendente e dalla soluzione (a suo tempo prevista da Barak) per Gerusalemme, capitale dei due Stati.

Questa dovrebbe essere la prima misura radicale per la pace, seguita dalla proclamazione di Stato palestinese indipendente e dalla soluzione (a suo tempo prevista da Barak) per Gerusalemme, capitale dei due Stati.

Questa dovrebbe essere la prima misura radicale per la pace, seguita dalla proclamazione di Stato palestinese indipendente e dalla soluzione (a suo tempo prevista da Barak) per Gerusalemme, capitale dei due Stati.

Questa dovrebbe essere la prima misura radicale per la pace, seguita dalla proclamazione di Stato palestinese indipendente e dalla soluzione (a suo tempo prevista da Barak) per Gerusalemme, capitale dei due Stati.

Questa dovrebbe essere la prima misura radicale per la pace, seguita dalla proclamazione di Stato palestinese indipendente e dalla soluzione (a suo tempo prevista da Barak) per Gerusalemme, capitale dei due Stati.

Questa dovrebbe essere la prima misura radicale per la pace, seguita dalla proclamazione di Stato palestinese indipendente e dalla soluzione (a suo tempo prevista da Barak) per Gerusalemme, capitale dei due Stati.

Questa dovrebbe essere la prima misura radicale per la pace, seguita dalla proclamazione di Stato palestinese indipendente e dalla soluzione (a suo tempo prevista da Barak) per Gerusalemme, capitale dei due Stati.

Questa dovrebbe essere la prima misura radicale per la pace, seguita dalla proclamazione di Stato palestinese indipendente e dalla soluzione (a suo tempo prevista da Barak) per Gerusalemme, capitale dei due Stati.

Questa dovrebbe essere la prima misura radicale per la pace, seguita dalla proclamazione di Stato palestinese indipendente e dalla soluzione (a suo tempo prevista da Barak) per Gerusalemme, capitale dei due Stati.

Questa dovrebbe essere la prima misura radicale per la pace, seguita dalla proclamazione di Stato palestinese indipendente e dalla soluzione (a suo tempo prevista da Barak) per Gerusalemme, capitale dei due Stati.

Questa dovrebbe essere la prima misura radicale per la pace, seguita dalla proclamazione di Stato palestinese indipendente e dalla soluzione (a suo tempo prevista da Barak) per Gerusalemme, capitale dei due Stati.

Questa dovrebbe essere la prima misura radicale per la pace, seguita dalla proclamazione di Stato palestinese indipendente e dalla soluzione (a suo tempo prevista da Barak) per Gerusalemme, capitale dei due Stati.

Questa dovrebbe essere la prima misura radicale per la pace, seguita dalla proclamazione di Stato palestinese indipendente e dalla soluzione (a suo tempo prevista da Barak) per Gerusalemme, capitale dei due Stati.

Questa dovrebbe essere la prima misura radicale per la pace, seguita dalla proclamazione di Stato palestinese indipendente e dalla soluzione (a suo tempo prevista da Barak) per Gerusalemme, capitale dei due Stati.

Questa dovrebbe essere la prima misura radicale per la pace, seguita dalla proclamazione di Stato palestinese indipendente e dalla soluzione (a suo tempo prevista da Barak) per Gerusalemme, capitale dei due Stati.

Questa dovrebbe essere la prima misura radicale per la pace, seguita dalla proclamazione di Stato palestinese indipendente e dalla soluzione (a suo tempo prevista da Barak) per Gerusalemme, capitale dei due Stati.

Questa dovrebbe essere la prima misura radicale per la pace, seguita dalla proclamazione di Stato palestinese indipendente e dalla soluzione (a suo tempo prevista da Barak) per Gerusalemme, capitale dei due Stati.

Questa dovrebbe essere la prima misura radicale per la pace, seguita dalla proclamazione di Stato palestinese indipendente e dalla soluzione (a suo tempo prevista da Barak) per Gerusalemme, capitale dei due Stati.

Questa dovrebbe essere la prima misura radicale per la pace, seguita dalla proclamazione di Stato palestinese indipendente e dalla soluzione (a suo tempo prevista da Barak) per Gerusalemme, capitale dei due Stati.

Questa dovrebbe essere la prima misura radicale per la pace, seguita dalla proclamazione di Stato palestinese indipendente e dalla soluzione (a suo tempo prevista da Barak) per Gerusalemme, capitale dei due Stati.

Questa dovrebbe essere la prima misura radicale per la pace, seguita dalla proclamazione di Stato palestinese indipendente e dalla soluzione (a suo tempo prevista da Barak) per Gerusalemme, capitale dei due Stati.

Questa dovrebbe essere la prima misura radicale per la pace, seguita dalla proclamazione di Stato palestinese indipendente e dalla soluzione (a suo tempo prevista da Barak) per Gerusalemme, capitale dei due Stati.

Questa dovrebbe essere la prima misura radicale per la pace, seguita dalla proclamazione di Stato palestinese indipendente e dalla soluzione (a suo tempo prevista da Barak) per Gerusalemme, capitale dei due Stati.

Questa dovrebbe essere la prima misura radicale per la pace, seguita dalla proclamazione di Stato palestinese indipendente e dalla soluzione (a suo tempo prevista da Barak) per Gerusalemme, capitale dei due Stati.

Questa dovrebbe essere la prima misura radicale per la pace, seguita dalla proclamazione di Stato palestinese indipendente e dalla soluzione (a suo tempo prevista da Barak) per Gerusalemme, capitale dei due Stati.

Questa dovrebbe essere la prima misura radicale per la pace, seguita dalla proclamazione di Stato palestinese indipendente e dalla soluzione (a suo tempo prevista da Barak) per Gerusalemme, capitale dei due Stati.

Questa dovrebbe essere la prima misura radicale per la pace, seguita dalla proclamazione di Stato palestinese indipendente e dalla soluzione (a suo tempo prevista da Barak) per Gerusalemme, capitale dei due Stati.

Questa dovrebbe essere la prima misura radicale per la pace, seguita dalla proclamazione di Stato palestinese indipendente e dalla soluzione (a suo tempo prevista da Barak) per Gerusalemme, capitale dei due Stati.

Questa dovrebbe essere la prima misura radicale per la pace, seguita dalla proclamazione di Stato palestinese indipendente e dalla soluzione (a suo tempo prevista da Barak) per Gerusalemme, capitale dei due Stati.

Questa dovrebbe essere la prima misura radicale per la pace, seguita dalla proclamazione di Stato palestinese indipendente e dalla soluzione (a suo tempo prevista da Barak) per Gerusalemme, capitale dei due Stati.

Questa dovrebbe essere la prima misura radicale per la pace, seguita dalla proclamazione di Stato palestinese indipendente e dalla soluzione (a suo tempo prevista da Barak) per Gerusalemme, capitale dei due Stati.

Questa dovrebbe essere la prima misura radicale per la pace, seguita dalla proclamazione di Stato palestinese indipendente e dalla soluzione (a suo tempo prevista da Barak) per Gerusalemme, capitale dei due Stati.

Questa dovrebbe essere la prima misura radicale per la pace, seguita dalla proclamazione di Stato palestinese indipendente e dalla soluzione (a suo tempo prevista da Barak) per Gerusalemme, capitale dei due Stati.

Questa dovrebbe essere la prima misura radicale per la pace, seguita dalla proclamazione di Stato palestinese indipendente e dalla soluzione (a suo tempo prevista da Barak) per Gerusalemme, capitale dei due Stati.

Questa dovrebbe essere la prima misura radicale per la pace, seguita dalla proclamazione di Stato palestinese indipendente e dalla soluzione (a suo tempo prevista da Barak) per Gerusalemme, capitale dei due Stati.

Questa dovrebbe essere la prima misura radicale per la pace, seguita dalla proclamazione di Stato palestinese indipendente e dalla soluzione (a suo tempo prevista da Barak) per Gerusalemme, capitale dei due Stati.

Questa dovrebbe essere la prima misura radicale per la pace, seguita dalla proclamazione di Stato palestinese indipendente e dalla soluzione (a suo tempo prevista da Barak) per Gerusalemme, capitale dei due Stati.

Questa dovrebbe essere la prima misura radicale per la pace, seguita dalla proclamazione di Stato palestinese indipendente e dalla soluzione (a suo tempo prevista da Barak) per Gerusalemme, capitale dei due Stati.

Questa dovrebbe essere la prima misura radicale per la pace, seguita dalla proclamazione di Stato palestinese indipendente e dalla soluzione (a suo tempo prevista da Barak) per Gerusalemme, capitale dei due Stati.

Questa dovrebbe essere la prima misura radicale per la pace, seguita dalla proclamazione di Stato palestinese indipendente e dalla soluzione (a suo tempo prevista da Barak) per Gerusalemme, capitale dei due Stati.

Questa dovrebbe essere la prima misura radicale per la pace, seguita dalla proclamazione di Stato palestinese indipendente e dalla soluzione (a suo tempo prevista da Barak) per Gerusalemme, capitale dei due Stati.

IL VERTICE DI LAEKEN

Nello splendido castello di Laeken, con i suoi vigneti e cauletti, già soggiorno di Napoleone e ora residenza ufficiale del re del Belgio, si sono incontrati, a metà dicembre, i leaders del Consiglio Europeo per il varo della Convenzione incaricata di preparare le riforme istituzionali necessarie a garantire l'allargamento dell'Unione Europea da 15 a 27 membri.

I rappresentanti del Sindacato europeo portato a Laeken quasi 80 mila persone (di cui 3000 arrivate dall'Italia) per ricordare ai Capi di Stato e di Governo della U.E. che è "Europa sociale" da non trascurare. Duemila militanti nazionali e anarchici hanno effettuato cortei di protesta e colpito con sassi vetrine e cauletti. La polizia ha però bloccato il "black bloc" arrestando una settantina di manifestanti.

In occasione del vertice di Laeken 15 ex-capi di governo europei avevano rivolto agli attuali premier del Vecchio Continente il seguente appello: "Dopo i tragici fatti dell'11 settembre anche l'Unione Europea è a rischio. Nata e cresciuta nelle crisi, nella crisi essa può sopravvivere. L'Unione europea non potrà rispondere alla sfida del terrorismo internazionale se non parlando con una sola voce e mostrando un'immagine unitaria. Spostare la vita aspirazionale dei popoli di veder svolgere dall'Europa un ruolo di maggior rilievo. La sfida dell'allargamento, che restituisce all'Europa una parte irrinunciabile della propria geografia e della propria storia, si può accettare solo se si garantisce che le istituzioni comunitarie evitano così il rischio di trasformare l'Unione in una semplice zona di libero scambio, privando così i cittadini di una qualche essa divisa in assenza di riforme incisive. Solo un'Europa forte e unita può influire sulle politiche del pianeta e assicurare la nostra sicurezza."

È necessario e urgente dotare l'Unione di una struttura che la renda infine capace di agire con autorità, efficacia, rapidità, legittimità. È necessario e urgente stabilire il principio del voto a maggioranza come garanzia di questo regime di corresponsabilità e di azione. La Convenzione che dovrà predisporre la riforma istituzionale e costituzionale dell'Unione costituisce - in virtù della sua larga rappresentatività nazionale ed europea il foro adeguato per conseguire questo regime di corresponsabilità e di azione. Confermo che il mandato ad essa conferito dai governi sia sufficientemente ambizioso.

Nel 1950, nel 1957, nel 1976, nel 1986, nel 1992 i governi e i Parlamenti nazionali dei Paesi decisi a far avanzare la costruzione dell'Europa hanno saputo ogni volta trovare la risposta alle sfide che la Storia poneva al nostro continente. Noi, che abbiamo esercitato a volte riprese e responsabilità del potere, eravamo ben consci che l'opera rimaneva incompiuta. Oggi ci che abbiamo costruito è in pericolo. La stessa unione economica e monetaria esige che il cammino verso l'unione politica - che costituisce la ragione prima e profonda alla base dell'integrazione del nostro continente - non venga ancora una volta differito. Questa transizione avrebbe potuto durare decenni. Il corso della Storia ha imposto un ritmo diverso. A voi, massimi responsabili politici oggi al potere, a voi Capi di Stato e di Governo, che compaiono al Consiglio Europeo, incombe il compito esaltante di compiere il passo decisivo verso l'Unione.

Per l'Europa, domani potrebbe ormai essere tardi. Le trattative sono state lunghe e, per l'Italia - che puntava sulla presidenza della Convenzione all'epoca di governo Giuliano Amato - difficili per via delle tensioni con gli altri 14 Paesi sul rifiuto di Berlusconi del mandato di cattura europeo. Nel comunicato finale che assume il titolo di "Dichiarazione di Laeken" si sono tracciate le regole per l'Europa del futuro e il mandato ad affidare alla Convenzione, il nuovo organismo incaricato di preparare il testo delle riforme.

La Convenzione europea avrà un presidente (nella persona dell'ex-capo della Repubblica francese dal 1974 al 1981, Valéry Giscard d'Estaing) due vice presidenti (Anna T. ex premier democratica belga Dehaene, e un "praesidium" di nove membri in rappresentanza dei Governi, del Parlamento nazionale, dell'Europarlamento e della Commissione Europea (presieduta da Prodi).

La squadra di questi 12 personalità di grande esperienza si occuperà di elaborare entro il 2025, anche le riforme di legge 2002 organizzate e di marzo 2002 della Convenzione, che sarà composta da 63 membri effettivi e da 36

ACCORDO ALLA CONFERENZA DI BONN PER GOVERNARE L'AFGHANISTAN

A BONN L'ATTRIBUZIONE DEI MINISTRI AFGHANI un governo stabile che nel corso di due anni preparerà il testo di una Costituzione, e la consultazione popolare per eleggere un Parlamento di 150-200 membri.

Nel documento finale dell'accordo si accenna alla Forza multinazionale che richiede l'assistenza al Paese da parte della comunità internazionale. Quest'ultima ha subito organizzato una Conferenza degli Stati donatori per gli aiuti alla popolazione afghana e la ricostruzione del Paese.

PER I BAMBINI DELL'AFGHANISTAN Il consigliere Giovanni Cacciari ha presentato, quale capogruppo del SDI alla Regione Piemonte, il seguente o.d.g.: "Risponderemo all'appello lanciato dall'UNICEF per raccogliere fondi necessari ad aiutare tutti quei bambini afgani che nei prossimi mesi rischieranno la morte per freddo, fame e malattie, credendo in un dovere per le Istituzioni. Mi auguro che la Regione Piemonte, in modo umano, aderisca alla campagna internazionale "Yes for children" Manifesto per l'infanzia, sostenuta dall'UNICEF e da altre cinque organizzazioni del Movimento mondiale per l'infanzia. Sono convinto che questa iniziativa non potrà risolvere i gravi problemi che affliggono le popolazioni ancora in guerra, ma sono altrettanto convinto che da questo impegno bisogna partire. E dunque, al di là della somma che la Regione Piemonte sarà in grado di devolvere, il messaggio di non lasciarsi "dibattire" troppo dalle festività incombenti. La guerra continua ed i bambini, vittime indifese ed innocenti, non possono aspettare. Mi piacerebbe che il Piemonte ed i piemontesi, in modo generoso ad ogni appello di solidarietà, possano aprire un lungo elenco di iniziative analoghe."

OGNI SPERANZA NON È PERDUTA "Ho ancora tempo per farmi donare"



(da "Le Canard enchaîné")

CENTRO-DESTRA: SCINTORRA FRA POTERE POLITICO E GIUDIZIARIO

Il ministro della Giustizia, Roberto Castelli, ha annunciato che il governo intende modificare la legge elettorale per il Parlamento, che si sussegue in base a proporzioni di legge e polemiche sconosciute durante i 50 anni del regime democratico. Anziché il sistema di voto proporzionale pubblico della scuola privata in contrasto con l'art. 33 della Costituzione e, insieme, un'aberrante forma del sistema scolastico. Contemporaneamente un cardinale, noto per le sue elucubrazioni teologiche, è stato nominato presidente di un Comitato che dovrebbe elaborare un codice deontologico per gli insegnanti, ritenendo che l'unica scuola seria sia quella dettata dalla Chiesa la quale vuole una scuola su basi confessionali e ideologiche, anziché una scuola ispirata alla tolleranza, al confronto delle idee, al libero dialogo. L'etica cattolica nega l'aborto, la contraccezione, la fecondazione artificiale, l'uso delle cellule staminali, l'unione di coppie non sposate, oppure omosessuali. Siamo dunque diventando un Paese a sovranità limitata sotto la protezione del Vaticano, tanto che gli insegnanti di religione, nominati dalle rispettive diocesi e da queste revocati, sono ora a carico dello Stato.

Mentre assistiamo ad una continua abdicazione al principio della laicità dello Stato siamo spettatori di uno scontro inaudito sulla Giustizia. Berlusconi e Castelli attaccano il presidente del Consiglio, il procuratore e i politici di Tangentopoli senza prove. Previti ha accusato i giudici, davanti ai quali non compare con il pretesto delle sue impegni in Parlamento, nel processo IRI-SIR in cui è il principale accusato.

Per aiutare lui, Berlusconi ed altri imputati, le cui prove a carico provengono in parte da rogatorie (segue al prossimo numero)

Un bambino che nasce oggi in un Paese industrializzato contribuirà nel corso della sua vita all'aumento di capitale del mondo, con il 20 per cento della popolazione globale, rappresentando l'80 per cento del consumo privato totale, mentre il 20 per cento dei paesi più poveri arriva a malapena all'1,3%.

Un bambino che nasce oggi in un Paese industrializzato contribuirà nel corso della sua vita all'aumento di capitale del mondo, con il 20 per cento della popolazione globale, rappresentando l'80 per cento del consumo privato totale, mentre il 20 per cento dei paesi più poveri arriva a malapena all'1,3%.

Un bambino che nasce oggi in un Paese industrializzato contribuirà nel corso della sua vita all'aumento di capitale del mondo, con il 20 per cento della popolazione globale, rappresentando l'80 per cento del consumo privato totale, mentre il 20 per cento dei paesi più poveri arriva a malapena all'1,3%.

Un bambino che nasce oggi in un Paese industrializzato contribuirà nel corso della sua vita all'aumento di capitale del mondo, con il 20 per cento della popolazione globale, rappresentando l'80 per cento del consumo privato totale, mentre il 20 per cento dei paesi più poveri arriva a malapena all'1,3%.

Un bambino che nasce oggi in un Paese industrializzato contribuirà nel corso della sua vita all'aumento di capitale del mondo, con il 20 per cento della popolazione globale, rappresentando l'80 per cento del consumo privato totale, mentre il 20 per cento dei paesi più poveri arriva a malapena all'1,3%.

Un bambino che nasce oggi in un Paese industrializzato contribuirà nel corso della sua vita all'aumento di capitale del mondo, con il 20 per cento della popolazione globale, rappresentando l'80 per cento del consumo privato totale, mentre il 20 per cento dei paesi più poveri arriva a malapena all'1,3%.

Un bambino che nasce oggi in un Paese industrializzato contribuirà nel corso della sua vita all'aumento di capitale del mondo, con il 20 per cento della popolazione globale, rappresentando l'80 per cento del consumo privato totale, mentre il 20 per cento dei paesi più poveri arriva a malapena all'1,3%.

Un bambino che nasce oggi in un Paese industrializzato contribuirà nel corso della sua vita all'aumento di capitale del mondo, con il 20 per cento della popolazione globale, rappresentando l'80 per cento del consumo privato totale, mentre il 20 per cento dei paesi più poveri arriva a malapena all'1,3%.

Un bambino che nasce oggi in un Paese industrializzato contribuirà nel corso della sua vita all'aumento di capitale del mondo, con il 20 per cento della popolazione globale, rappresentando l'80 per cento del consumo privato totale, mentre il 20 per cento dei paesi più poveri arriva a malapena all'1,3%.

Un bambino che nasce oggi in un Paese industrializzato contribuirà nel corso della sua vita all'aumento di capitale del mondo, con il 20 per cento della popolazione globale, rappresentando l'80 per cento del consumo privato totale, mentre il 20 per cento dei paesi più poveri arriva a malapena all'1,3%.

Un bambino che nasce oggi in un Paese industrializzato contribuirà nel corso della sua vita all'aumento di capitale del mondo, con il 20 per cento della popolazione globale, rappresentando l'80 per cento del consumo privato totale, mentre il 20 per cento dei paesi più poveri arriva a malapena all'1,3%.

Questa dovrebbe essere la prima misura radicale per la pace, seguita dalla proclamazione di Stato palestinese indipendente e dalla soluzione (a suo tempo prevista da Barak) per Gerusalemme, capitale dei due Stati.

Questa dovrebbe essere la prima misura radicale per la pace, seguita dalla proclamazione di Stato palestinese indipendente e dalla soluzione (a suo tempo prevista da Barak) per Gerusalemme, capitale dei due Stati.

Questa dovrebbe essere la prima misura radicale per la pace, seguita dalla proclamazione di Stato palestinese indipendente e dalla soluzione (a suo tempo prevista da Barak) per Gerusalemme, capitale dei due Stati.

RAPPORTO DELL'ONU SULLA POPOLAZIONE DEL MONDO

Pubblichiamo la seconda parte del Rapporto sullo stato della popolazione nel mondo, redatto dall'UNFPA (Fondo delle Nazioni Unite per la popolazione).

La FAO classifica la maggior parte dei Paesi in via di sviluppo come "Paesi a basso reddito e con carenza di capitale", che non hanno cioè una produzione agroalimentare sufficiente a sfamare la popolazione, e non sono in grado di pagare le importazioni necessarie per colmare il deficit. Circa 800 milioni di persone soffrono di malnutrizione cronica e 2 miliardi di persone non hanno la sicurezza alimentare.

La capacità di produzione alimentare nei Paesi poveri va deteriorandosi per il degrado dei terreni, la carenza di acqua, per metodi agricoli inadeguati o per il rapido incremento demografico. Gran parte delle terre agricole sono destinate a colture per l'esportazione, ciò sottrae alle popolazioni locali terra da coltivare per la sussistenza.

L'erosione genetica dei ceppi selvatici, di cereali e altre piante coltivate costituisce un'ulteriore minaccia per la sicurezza alimentare. Migliorare le colture dei prodotti di consumo essenziali. Adirittura 60.000 specie di piante - un quarto del patrimonio mondiale - potrebbero andare perdute per effetto dell'erosione genetica entro il 2025. Anche le riserve ittiche sono a rischio. Secondo la FAO il 69 per cento delle riserve ittiche ad uso commerciale sono "sfruttate al massimo o addirittura oltre il massimo", e in fase di "recupero".

Per trovare posto ai quasi 8 miliardi di persone che abitano la Terra nel 2025 e per migliorare la loro alimentazione, occorre raddoppiare la produzione alimentare e migliorarne la distribuzione. Questo però senza estendere le coltivazioni, ma aumentando il rendimento di quelle esistenti, anche se le colture ad alto rendimento hanno bisogno di fertilizzanti e pesticidi che possono danneggiare l'equilibrio ambientale.

EMISSIONI DI GAS Nel XX secolo le emissioni di biossido di carbonio sono aumentate di 12 volte da 534 milioni a 6.590 miliardi di tonnellate - contribuendo al riscaldamento del pianeta che avrà gravi conseguenze sul piano ambientale e sociale. Il Gruppo di lavoro intergovernativo sul cambiamento climatico stima che la temperatura atmosferica aumenterà di 5,6°C nell'arco del prossimo secolo, mentre il livello del mare aumenterà di circa mezzo metro.



(da "DIE WELT")

Un bambino che nasce oggi in un Paese industrializzato contribuirà nel corso della sua vita all'aumento di capitale del mondo, con il 20 per cento della popolazione globale, rappresentando l'80 per cento del consumo privato totale, mentre il 20 per cento dei paesi più poveri arriva a malapena all'1,3%.

Un bambino che nasce oggi in un Paese industrializzato contribuirà nel corso della sua vita all'aumento di capitale del mondo, con il 20 per cento della popolazione globale, rappresentando l'80 per cento del consumo privato totale, mentre il 20 per cento dei paesi più poveri arriva a malapena all'1,3%.

Un bambino che nasce oggi in un Paese industrializzato contribuirà nel corso della sua vita all'aumento di capitale del mondo, con il 20 per cento della popolazione globale, rappresentando l'80 per cento del consumo privato totale, mentre il 20 per cento dei paesi più poveri arriva a malapena all'1,3%.

Un bambino che nasce oggi in un Paese industrializzato contribuirà nel corso della sua vita all'aumento di capitale del mondo, con il 20 per cento della popolazione globale, rappresentando l'80 per cento del consumo privato totale, mentre il 20 per cento dei paesi più poveri arriva a malapena all'1,3%.

Un bambino che nasce oggi in un Paese industrializzato contribuirà nel corso della sua vita all'aumento di capitale del mondo, con il 20 per cento della popolazione globale, rappresentando l'80 per cento del consumo privato totale, mentre il 20 per cento dei paesi più poveri arriva a malapena all'1,3%.

Un bambino che nasce oggi in un Paese industrializzato contribuirà nel corso della sua vita all'aumento di capitale del mondo, con il 20 per cento della popolazione globale, rappresentando l'80 per cento del consumo privato totale, mentre il 20 per cento dei paesi più poveri arriva a malapena all'1,3%.

Un bambino che nasce oggi in un Paese industrializzato contribuirà nel corso della sua vita all'aumento di capitale del mondo, con il 20 per cento della popolazione globale, rappresentando l'80 per cento del consumo privato totale, mentre il 20 per cento dei paesi più poveri arriva a malapena all'1,3%.

Un bambino che nasce oggi in un Paese industrializzato contribuirà nel corso della sua vita all'aumento di capitale del mondo, con il 20 per cento della popolazione globale, rappresentando l'80 per cento del consumo privato totale, mentre il 20 per cento dei paesi più poveri arriva a malapena all'1,3%.

Un bambino che nasce oggi in un Paese industrializzato contribuirà nel corso della sua vita all'aumento di capitale del mondo, con il 20 per cento della popolazione globale, rappresentando l'80 per cento del consumo privato totale, mentre il 20 per cento dei paesi più poveri arriva a malapena all'1,3%.

Un bambino che nasce oggi in un Paese industrializzato contribuirà nel corso della sua vita all'aumento di capitale del mondo, con il 20 per cento della popolazione globale, rappresentando l'80 per cento del consumo privato totale, mentre il 20 per cento dei paesi più poveri arriva a malapena all'1,3%.

Un bambino che nasce oggi in un Paese industrializzato contribuirà nel corso della sua vita all'aumento di capitale del mondo, con il 20 per cento della popolazione globale, rappresentando l'80 per cento del consumo privato totale, mentre il 20 per cento dei paesi più poveri arriva a malapena all'1,3%.

Un bambino che nasce oggi in un Paese industrializzato contribuirà nel corso della sua vita all'aumento di capitale del mondo, con il 20 per cento della popolazione globale, rappresentando l'80 per cento del consumo privato totale, mentre il 20 per cento dei paesi più poveri arriva a malapena all'1,3%.

Un bambino che nasce oggi in un Paese industrializzato contribuirà nel corso della sua vita all'aumento di capitale del mondo, con il 20 per cento della popolazione globale, rappresentando l'80 per cento del consumo privato totale, mentre il 20 per cento dei paesi più poveri arriva a malapena all'1,3%.

Un bambino che nasce oggi in un Paese industrializzato contribuirà nel corso della sua vita all'aumento di capitale del mondo, con il 20 per cento della popolazione globale, rappresentando l'80 per cento del consumo privato totale, mentre il 20 per cento dei paesi più poveri arriva a malapena all'1,3%.

Un bambino che nasce oggi in un Paese industrializzato contribuirà nel corso della sua vita all'aumento di capitale del mondo, con il 20 per cento della popolazione globale, rappresentando l'80 per cento del consumo privato totale, mentre il 20 per cento dei paesi più poveri arriva a malapena all'1,3%.

Un bambino che nasce oggi in un Paese industrializzato contribuirà nel corso della sua vita all'aumento di capitale del mondo, con il 20 per cento della popolazione globale, rappresentando l'80 per cento del consumo privato totale, mentre il 20 per cento dei paesi più poveri arriva a malapena all'1,3%.

